

BREVE BIOGRAFIA DI TANYA HATSURA-YAVORSKA

DIRETTRICE DEL FESTIVAL DEL CINEMA DEI DIRITTI UMANI DI MINSK

TANYA HATSURA-YAVORSKA è nata nel 1980 nei pressi di Minsk, in Bielorussia.

Per la prima volta è stata sottoposta a pressioni da parte delle autorità mentre era ancora a scuola, nel 1995. In quel periodo nel Paese si stava instaurando la dittatura e si stavano svolgendo proteste di massa. Nella sua città, Tanya ha distribuito volantini di raduni e proteste. Per aver disegnato graffiti di ispirazione politica, la sua amica Alexei Shidlovsky è stata arrestata e condannata. Durante una perquisizione a casa sua, hanno trovato informazioni sull'appartenenza di Tanya alla resistenza e, per questo motivo, Tanya è stata interrogata più volte nella stazione di polizia e il preside della scuola ha intimidito lei e i suoi genitori.

Nel 2004 si è laureata in giornalismo e ha iniziato a collaborare con media indipendenti.

Nel 2006, durante le proteste contro i risultati delle elezioni presidenziali, ha vissuto per diversi giorni nel centro di Minsk, in un accampamento di protesta. La protesta si concluse con l'arresto di almeno mille cittadini in tutto il Paese. Nello stesso anno, Tanya iniziò a collaborare con il Comitato Helsinki bielorusso. Fino al 2010 ha lavorato come direttore esecutivo, poi vicepresidente, ed è stata impegnata nello sviluppo di una rete regionale, occupandosi di rapporti con le organizzazioni internazionali e assistenza individuale alle vittime di tortura.

Dal 2010 al 2012, Tanya ha lavorato per il consorzio Eurobelarus, coinvolto in campagne di advocacy. Nel 2013 è stata fondata l'associazione civile Zvyano e Tanya ne è diventata leader.

Il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Minsk (**WATCH DOCS**) è stato istituito nel 2015. Da diversi anni il festival è diventato il più grande evento sui diritti umani del Paese. Il festival si è svolto in diverse città, incontrando ospiti da tutto il mondo. Le autorità hanno regolarmente ostacolato gli eventi. Ad esempio, nel 2020, un giorno prima dell'apertura del festival, è stato cancellato l'affitto di una sala. Nel 2019, il festival è stato accettato nella rete internazionale di Amnesty International (Human Rights Film Network) con sede ad Amsterdam.

Nel 2020 c'è stata una crisi politica in Bielorussia. Dopo le elezioni presidenziali, sono iniziate proteste di massa in tutto il Paese. Le autorità hanno represso i cittadini in modo molto brutale: armi da fuoco, granate flashbang, percosse, stupri e torture. Alcuni casi di morte sono stati documentati. Gli attivisti di Zvyano hanno iniziato ad aiutare le persone

negli ospedali. Poiché Internet non funzionava nel Paese, non si conosceva il numero delle vittime. L'Associazione Zvyano è stata la prima a fare un rapporto sulle violazioni dei diritti umani e a distribuirlo tra le organizzazioni governative, le ambasciate e le istituzioni statali della Bielorussia. Inoltre è stato creato il Comitato per le indagini sulla tortura, che ancora oggi raccoglie le prove dei crimini del regime di Lukashenka.

Nella primavera del 2021, l'associazione Zvyano ha organizzato una mostra dedicata ai medici bielorussi "Masha respira, ma io no" che trattava il tema della pandemia da Covid 19 e denunciava le omertà del sistema sanitario nazionale e le sue responsabilità. La mostra ha funzionato per un giorno ed è stata chiusa per "mancato rispetto delle norme sanitarie e di sicurezza antincendio". Il giorno dopo la chiusura è stato emesso un mandato di perquisizione della sede dell'associazione e delle abitazioni degli attivisti. Dopo la perquisizione, cinque attiviste, tra cui Tanya, sono state arrestate. Sono state sottoposte a tortura e non hanno potuto consultare i loro avvocati. Quattro di loro sono state rilasciate pochi giorni dopo, Tanya è stata trasferita in un centro di custodia cautelare. Mentre Tanya era in un centro di custodia cautelare, il suo appartamento è stato nuovamente perquisito, il marito di Tanya è stato picchiato e gli è stato imposto di lasciare immediatamente la Bielorussia con suo figlio (il marito di Tanya è cittadino ucraino).

Il giorno della loro partenza, gli agenti del KGB si sono recati al centro di custodia cautelare e hanno offerto a Tanya la collaborazione in cambio del rilascio e del permesso al marito di rimanere nel paese. Tanya ha rifiutato. Di conseguenza, il marito e il figlio di Tanya sono partiti per l'Ucraina con il divieto di entrare in Bielorussia per 10 anni. Grazie alle pressioni della comunità internazionale, Tanya è stata rilasciata dal carcere, conservando lo status di incriminato in un procedimento penale ed è stata inclusa nell'elenco delle persone a cui è vietato lasciare la Bielorussia.

Quando è iniziata la guerra in Ucraina, Tanya ha preso parte alle proteste contro la partecipazione della Bielorussia alla guerra contro l'Ucraina. È stata nuovamente detenuta e condannata ai sensi di un articolo amministrativo. Nel marzo 2022, Tanya è quindi fuggita dalla Bielorussia alla volta dell'Ucraina, dopo 11 mesi e 2 settimane di separazione dai suoi cari. Ma mentre era in Bielorussia, ha continuato il suo lavoro sui diritti umani: aiutare i prigionieri politici, documentare le vittime, e l'ottava edizione del festival di Minsk si è tenuta clandestinamente.

In Ucraina, Tanya ha già organizzato un festival di documentari finalizzato al dialogo tra le due nazioni, la Bielorussia e l'Ucraina. E anche impegnata nell'assistenza umanitaria al popolo ucraino.